

comunicato
stampa



Parco Nazionale dei Monti Sibillini

P.zza del Forno, 1 - 62039 VISSO (MC) - www.sibillini.net

Ufficio Stampa

Addetto stampa: Michele Sensini tel. 338/1097709

e-mail: ufficio.stampa@sibillini.net

COM. N. 43/2010

Visso, 29 settembre 2010

Appello del Consiglio Direttivo per reintegrare le risorse finanziarie dei Parchi

In una lettera inviata al Consiglio dei Ministri, al Parlamento e al Ministero dell'Ambiente, l'organo di governo del Parco Nazionale dei Monti Sibillini denuncia il rischio di paralisi di ogni attività

Il Consiglio Direttivo del Parco, in una lettera inviata al Consiglio dei Ministri, al Parlamento e al Ministero dell'Ambiente, ha ufficialmente chiesto di reintegrare le risorse finanziarie ai parchi nazionali italiani che la manovra correttiva approvata il 30 luglio scorso ha ridotto del 50%.

Già nel mese di luglio il Consiglio Direttivo aveva espresso forti preoccupazioni ma, a tre mesi di distanza, la situazione non è cambiata. In questo lasso di tempo è intervenuto anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che, rispondendo ad una lettera aperta dei Presidenti dei parchi nazionali italiani e di Federparchi, ha richiamato la necessità di compiere *“politiche forti e misurate per la valorizzazione del nostro patrimonio ambientale”*.

La situazione delle aree protette nazionali, non solo del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, è drammatica: in questi giorni si predispone il bilancio per le attività del prossimo anno e, di norma, si elabora con riferimento alle cifre disponibili nell'anno corrente. Ma il bilancio per il 2011 rischia di diventare una semplice dichiarazione di ciò che si sarebbe voluto fare visto che le risorse disponibili sono, di fatto, ridotte della metà. Con un taglio lineare del 50% la maggior parte degli enti di gestione dei parchi italiani non arriverebbe a pagare gli stipendi dei dipendenti e i costi vivi di gestione; in altre parole, si andrebbe incontro alla sostanziale chiusura dei parchi nazionali italiani. E forse non a tutti è chiara la reale portata di questa concreta eventualità.

L'Italia è il paese europeo con il maggior numero di specie di vertebrati terrestri e di piante da seme, presenta inoltre un altissimo numero di endemismi (specie animali o vegetali esclusive di un determinato territorio) e le aree protette italiane sono i luoghi in cui sono conservate la grande maggioranza di queste specie. Quasi il 5% del territorio italiano è protetto e la maggior parte dei Siti Natura 2000 (aree di protezione speciale istituite dall'Unione Europea) ricade all'interno di parchi nazionali ai quali ne è peraltro affidata la gestione. Emergono con forza anche i numeri che confermano come l'esistenza di un parco nazionale aiuti l'economia locale: a fronte di un territorio protetto che corrisponde al 5% del totale, le strutture ricettive nelle aree protette costituiscono quasi il 9% del totale. Ma veramente per risparmiare 25 milioni di euro (equivalente al 50% delle risorse erogate ai parchi) lo Stato italiano è disposto a lasciare senza alcuna forma di tutela il suo patrimonio ambientale? Ed è possibile che per risparmiare questa somma (irrisoria se rapportata alle spese dello Stato) si rinunci ai milioni di euro di finanziamenti europei che i parchi italiani hanno intercettato?

Sembra impossibile ma, ad oggi, nessuna segnale lascia pensare il contrario.

